

Giornale di Sicilia 11 Marzo 2010

## **Il summit fra boss italoamericani “Se c’eri vedevi un pezzo di storia”**

«Robè, ma tu vivi in un Paese straordinario... qua purtroppo, mi dispiace dirlo... è una specie di cimitero... Un cimitero che si chiama Palermo... è proprio un cimitero, tu cammini per strada la gente è triste, triste. Le persone sono tristi». «Bisogna riprendere questa c... di città - risponde Robè, cioè Roberto Settineri - perché è una cosa schifosa». «Schifosa, sì. Hai detto bene una volta tu: è una guerra tra poveri».

Palermo è triste e cosa c'è di meglio, allora, di Miami Beach? Frequentata da tanti palermitani spesso dagli affari poco chiari, città in cui abitava e ieri è stato fermato dalla polizia italiana e dal Fbi il personaggio centrale dell'operazione Paesan Blues: Roberto Settineri, 42 anni a luglio, titolare del bar «Soprano».

Nome significativo, Soprano: ispirato alla famiglia protagonista di una saga mafiologica in tv in Collins Avenue, nella capitale della Florida. Nome e personaggio di grande peso, Settineri, nella gestione dei rapporti tra la famiglia di Santa Maria di Gesù e le cosche italoamericane di Lcn, La Cosa Nostra statunitense. Del padre Giovanni, in un interrogatorio al giudice Giovanni Falcone e ai magistrati francesi, negli anni '80, aveva parlato già il pentito Antonino Calderone.

Non più o non solo Frank Calì, dunque, nell'operazione di ieri, ideale e materiale prosecuzione di «Old Bridge», che nel febbraio 2008 aveva portato a ottanta arresti fra Palermo e gli Usa. L'interlocutore di Settineri, al telefono dalla sua abitazione di Miami, era un noto commerciante palermitano: Giuseppe Moscatello, proprietario dei ristoranti Il Gattopardo e Lo Strascino, ritenuto vicino - affermano gli inquirenti - ad uomini d'onore della famiglia di Pagliarelli, a definire Palermo «un cimitero», con la gente triste che cammina per strada. I rapporti tra i due sono molto stretti: nel novembre scorso l'imprenditore era stato ospite di Roberto Settineri, assieme ai figli Alessandro e Pietro.

Nella telefonata dell'11 dicembre, intercettata dal Servizio centrale operativo e dalla Squadra mobile di Palermo in collaborazione con il Fbi, Roberto Settineri appare appagato: «La prossima settimana, peccato che non sei qua, perché sennò vedevi un pezzo di storia...». Il riferimento è a un summit di mafia delle cosche italoamericane. L'uomo arrestato ieri è orgoglioso: «Sono tutti curiosi... curiosi da morire! Ma queste sono cose per gli intimi... E bisogna ritagliarsi nella vita una storia, se no una persona non è nessuno. Senza storia non è nessuno...» .

Moscatello manda i saluti a tutti gli amici del suo interlocutore. Il 22 gennaio i due parlano anche di una «ragazza all'antica, giovane», di cui parlano «infamoni»: non è una ragazza, porta il pizzetto; è Gianni Nicchi, il latitante catturato il 5 dicembre a Palermo. Linguaggio in codice: Nicchi non si pente, è «all'antica».

I pm Roberta Buzzolani e Francesca Mazzocco elencano una serie di nomi di personaggi vicini al gruppo di Settineri: Pietro Filpi, Piero l'americano, legato a sua volta a Savino Enzo Recine, già condannato per traffico di stupefacenti negli States. Ma ci sono anche due fratelli di origine nissena, Alessandro e Antonino Nigrelli. E Settineri è anche in rapporti con esponenti della famiglia Gambino, come Gaetano e Thomas Napoli e Frankie Di Stefano, inteso «The Hat» (Cappello), a sua volta vicino a Joseph Corozzo, consigliere dei Gambino. E poi c'è un tale Reynolds, della famiglia Colombo: a Gaetano Napoli, Settineri dice che «questo è come me».

Settineri è iperattivo: ha rapporti anche con la famiglia di Pagliarelli, a Palermo, in particolare con i Costanzo. Si spende per aiutare uno di loro, colpito da un gravissimo male che poi lo porterà alla morte, per affrontare un viaggio in Colombia, dove avrebbe dovuto subire un complicatissimo trapianto. Settineri chiama un amico di Miami per fargli fare un prestito. Si interessa a un affare in cui potrebbero rientrare anche i titolari del bar Recupero e l'Elenka, per aprire attività negli Usa. Affari cui sarebbe interessato pure Carmelo Meola, figlio di un imprenditore processato per mafia e morto negli anni scorsi.

Giovanni Settineri, padre di Roberto, va a Miami con Salvatore Fiore e Gaetano Di Franco, titolare del negozio Baby Chic e padre di Michele, titolare del negozio People. Entrambi sarebbero sottoposti ad estorsioni e pure per loro ci sarebbe l'intervento di Settineri. Che negli Usa, per il suo atteggiamento da testa calda, finisce nei guai per resistenza a pubblico ufficiale. Immediata le rimostranze di un suo amico. E lui, secco: «La prossima volta gli dico di rivolgersi ai carabinieri».

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***